il CALENDORARIO
delle Parrocchie
santiPIETROePAOLOinOPERA & sanBENEDETTOinNOVERASCO
ComunitàPastoraleSanGIOVANNIEVANGELISTA
ECCLESIA
numero 104
18 febbraio 2024
annoquattro
www.sangiovanniopera.it

18 - 25 FEBBRAIO 2024

REGGIO NELL'EMILIA 15.02.2024

VIVERE D'AMORE

Alla sera d'Amore, parlando senza parabole
Gesù diceva: «Se qualcuno vuole amarmi
per tutta la sua vita, osservi la mia Parola,
mio Padre e io verremo a visitarlo.
E del suo cuore facendo la nostra dimora
venendo a lui, noi l'ameremo sempre.
Colmato di pace, vogliamo che egli dimori
nel nostro Amore».
Vivere d'Amore è tenere in custodia Te Stesso,
Verbo increato, Parola del mio Dio.
Ah, tu lo sai, Gesù divino, che ti amo.
Lo Spirito d'Amore m'arroventa col suo fuoco.
È amandoti che attiro il Padre,
il mio debole cuore Lo trattiene incessantemente.
O Trinità! Siete prigioniera
del mio Amore.
Vivere d'Amore è vivere della tua vita,
re glorioso, delizia degli eletti.
Tu vivi per me, nascosto in un'ostia,
E io voglio nascondermi per te, Gesù.
Gli amanti hanno bisogno di solitudine,
un cuore a cuore che dura notte e giorno.
Il tuo solo sguardo fa la mia felicità.
Io vivo d'Amore.
Vivere d'Amore non accade su questa terra,
non è piantare la tenda in cima al monte Tabor.
È invece salire il Calvario con Gesù,

e guardare la Croce come un tesoro.
In Cielo devo vivere di godimento,
e allora la prova sarà scomparsa per sempre.
Ma mentre siamo in questo esilio voglio soffrendo
vivere d'Amore.
Vivere d'Amore è dare senza misura
senza reclamare un salario quaggiù,
Ah, io dono senza calcoli, perché sono certissima
che quando si ama non si fanno i conti.
Al Cuore Divino, che trabocca tenerezza,
ho dato ogni cosa… e corro leggera.
Non ho più altro se non quest'unica ricchezza:
vivere d'Amore.
Vivere d'Amore è bandire ogni paura,
ogni ricordo delle colpe del passato.
Dei miei peccati non vedo traccia alcuna,
in un istante l'amore ha bruciato tutto…
Fiamma divina, o dolcissima Fornace!
Nel tuo braciere fisso la mia dimora:
è nei tuoi fuochi che mi distendo e canto:
«Io vivo d'Amore».
Vivere d'amore è custodire in sé stessi
un grande tesoro come in un vaso mortale.
Mio dolce Amato, la mia debolezza è estrema,
ah, sono ben lungi dall'essere un angelo del cielo!
Ma pure se cado a ogni ora che passa
nel rialzarmi tu vieni in mio soccorso.
In ogni istante mi doni la tua grazia.
Io vivo d'Amore.
Vivere d'Amore è navigare senza sosta
seminando la pace, la gioia in tutti i cuori.
Amata Guida, la Carità mi incalza
perché ti vedo nelle anime mie sorelle.
La Carità, ecco la mia sola stella:
alla sua luce vogo senza sosta.
Ho il mio motto scritto sulla vela:
«Vivere d'Amore».
Vivere d'Amore, quando Gesù sonnecchia,
è stare quieti sui flutti tempestosi.
Oh, non temere, Signore, che venga a svegliarti:
attendo in pace il litorale dei Cieli.
Presto la Fede squarcerà il suo velo,
la mia Speranza è di vederti un giorno:
la Carità soffia e sospinge la mia vela.
Io vivo d'Amore.
Vivere d'Amore è – mio divino Maestro –
supplicarti di seminare i tuoi Fuochi
nell'anima santa e consacrata del tuo Sacerdote:
che sia più puro di un serafino in Cielo.
Ah, glorifica la tua Chiesa immortale.
Ai miei sospiri, Gesù, non essere sordo:
io, figlia sua, m'immolo per lei.
Io vivo d'Amore.
Vivere d'Amore è asciugare il tuo Volto,
è ottenere il perdono dei peccatori,
o Dio d'Amore! Che tornino nella tua grazia
e possano benedire per sempre il tuo Nome.
La bestemmia rimbomba fino al mio cuore;
per cancellarla, voglio cantare sempre:
«Il tuo Nome santo, io lo adoro e lo amo.
Io vivo d'Amore».
Vivere d'Amore è imitare Maria,
che irrora di lacrime, di profumi preziosi
i tuoi piedi divini; che li bacia rapita
e li asciuga con i suoi lunghi capelli…
E poi alzandosi rompe la bottiglietta
per imbalsamare in ultimo il tuo dolce viso.
Quanto a me, il balsamo che ti spalmo sul Volto
è il mio Amore.
«**Vivere d'Amore**, che strana follia!»
mi dice il mondo. «Finitela di cantare!
non sciupate i vostri profumi, la vostra vita!
Sappiate impiegarli in modo utile!»
Amarti, Gesù… che perdita feconda!
Tutti i miei profumi sono irrevocabilmente tuoi.
Voglio cantare, mentre esco da questo mondo:
«Io muoio d'Amore».
Morire d'Amore è un martirio dolce assai,
ed è quello che vorrei patire.
Accordate, o Cherubi, la vostra lira,
perché – me lo sento – il mio esilio sta per finire.
Fiamma d'Amore, consumami senza sosta;
vita fugace, il tuo fardello mi pesa tanto.
Divino Gesù, realizza il mio sogno:
Morire d'Amore.
Morire d'amore, ecco la mia speranza:
quando vedrò disintegrarsi le mie catene
il mio Dio sarà la mia Grande Ricompensa.
Non voglio possedere altri beni.
Dal suo Amore voglio essere arroventata,
voglio vederLo, unirmi a Lui sempre.
Ecco il mio Cielo, ecco il mio destino.
Vivere d'Amore.

Thérèse de Lisieux
26.02.1895

Queste le 15 stanze nelle quali si addentra Santa Teresina. Riporto le intense suggestioni dei curatori delle *Œuvres complètes* relativamente a *Vivre d'Amour*.
Non si può evitare di restare colpiti dall'accento di gravità nel fervore di questo poema d'amore – ricco, profondo e vasto. Una vera "dichiarazione" che passa in rassegna l'intera portata di questo amore, come si passano in rassegna tutte le conseguenze di un atto prima di prendere una decisione grave. «Vivere d'amore-morire d'amore» […], ecco il cuore di questa grande meditazione scritta nel momento in cui Thérèse matura la certezza della sua morte ormai prossima e comincia a scrivere la propria autobiografia, punto di vista privilegiato sul passato, sul presente e sull'avvenire. Che spontaneamente ella scriva una simile poesia è molto significativo.
Thérèse parla "senza parabole", almeno in una decina di strofe su quindici. Non che non figurino immagini simboliche, ma sono più rare che altrove. Le idee, le intuizioni prevalgono talvolta sulla poesia, o almeno il pensiero teologico è così forte che s'incarna più a fatica in una forma poetica; allora Thérèse la "forza" o la tralascia.
Vivre d'Amour è stata scritta tutta di getto durante i lunghi momenti di adorazione del Santissimo Sacramento, esposto per i tre giorni delle Quaranta Ore (domenica, lunedì, martedì prima delle Ceneri), che riparano gli eccessi del carnevale prima dell'ingresso nella Quaresima.
Due a due, le suore si succedono di ora in ora davanti all'ostensorio. Solo il santuario della cappella è illuminato, il coro delle carmelitane resta nella penombra. È praticamente impossibile leggere. È in questo clima di fervorosa intimità che dall'anima di Thérèse sgorga il canto *Vivre d'Amour*: fiume di pace immensa, tranquilla, che ad ogni strofa cresce come un affluente il cui corso non si turba.

Lo lascio come augurio per questo tempo Mistero della Pasqua (tempo di Quaresima, Triduo, Tempo di Pasqua).

don Luciano

SPECIALE QUARESIMA 2024

MESSAGGIO QUARESIMALE DEL PAPA

Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà

Cari fratelli e sorelle!
Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (*Es* 20,2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l'esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo "comandamenti", accentuando la forza d'amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l'Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme. La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr *Os* 2,16-17). *Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù* e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore.
L'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler *vedere la realtà*. Quando nel roveto ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (*Es* 3,7-8). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.
Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell'indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (*Gen* 3,9) e «Dov'è tuo fratello?» (*Gen* 4,9). Il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.
Vorrei indicarvi, nel racconto dell'Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare immodificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.
Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (*Es* 20,2). È *tempo di conversione, tempo di libertà*. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.

Questo comporta *una lotta*: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (*Mc* 1,11) e «Non avrai altri dèi di fronte a me» (*Es* 20,3), si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzeranno. Invece di farci incontrare, ci contrapporranno. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr *Sal* 114,4), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.
È tempo di agire, e in Quaresima *agire è anche fermarsi*. Fermarsi *in preghiera*, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, *in presenza del fratello ferito*. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipen-

denti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù.
La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche *tempo di decisioni comunitarie*, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (*Mt* 6,16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.
Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una *nuova speranza*. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo» (*Discorso agli universitari*, 3 agosto 2023). È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti.
Benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

+ Francesco

OMELIA DEL SANTO PADRE NELLA MESSA DEL MERCOLEDI DELLE CENERI

Quando fai l'elemosina, quando preghi, quando digiuni, abbi cura che ciò sia fatto *nel segreto*: il Padre tuo, infatti, vede nel segreto (cfr *Mt* 6,4). Entra nel segreto: questo è l'invito che Gesù rivolge ad ognuno di noi all'inizio del cammino della Quaresima.
Entrare nel segreto significa ritornare *al cuore*, come ammonisce il profeta Gioele (cfr *Gl* 2,12). Si tratta di un viaggio dall'esterno all'interno, perché tutto ciò che viviamo, anche la nostra relazione con Dio, non si riduca ad esteriorità, a una cornice senza quadro, a un rivestimento dell'anima, ma nasca da dentro e corrisponda ai movimenti del cuore, cioè ai nostri desideri, ai nostri pensieri, al nostro sentire, al nucleo sorgivo della nostra persona.
La Quaresima ci immerge allora in un bagno di purificazione e di spoliazione: vuole aiutarci a togliere ogni "trucco", tutto ciò di cui ci rivestiamo per apparire adeguati, migliori di come siamo. Ritornare al cuore significa ritornare al nostro vero io e presentarlo così com'è, nudo e spoglio, davanti a Dio. Significa guardarci dentro e prendere coscienza di chi siamo davvero, togliendoci le maschere che spesso indossiamo, rallentando la corsa delle nostre frenesie, abbracciando la vita e la verità di noi stessi. La vita non è una recita, e la Quaresima ci invita a scendere dal palcoscenico della finzione, per tornare al cuore, alla verità di ciò che siamo. Tornare al cuore, tornare alla verità.
Per questo, stasera, con spirito di preghiera e di umiltà, riceviamo sul capo la cenere. È un gesto che vuole riportarci alla realtà essenziale di noi stessi: noi siamo polvere, la nostra vita è come un soffio (cfr *Sal* 39,6),

ma il Signore – Lui e soltanto Lui, non altri – non permette che essa svanisca; Egli raccoglie e plasma la polvere che siamo, perché non venga dispersa dai venti impetuosi della vita e non si dissolva nell'abisso della morte.
Le ceneri poste sul nostro capo ci invitano a riscoprire il segreto della vita. Ci dicono: fino a quando continuerai a indossare un'armatura che copre il cuore, fino a quando a camuffarti con la maschera delle apparenze, a esibire una luce artificiale per mostrarti invincibile, resterai vuoto e arido. Quando invece avrai il coraggio di chinare il capo per guardarti dentro, allora potrai scoprire la presenza di un Dio che ti ama e ti ama da sempre; finalmente si frantumeranno le corazze che tu ti sei costruito e potrai sentirti amato di un amore eterno.
Sorella, fratello, io, tu, ognuno di noi, siamo amati di amore eterno. Siamo cenere su cui Dio ha soffiato il suo alito di vita, siamo terra che Egli ha plasmato con le sue mani (cfr *Gen* 2,7; *Sal* 119,73), siamo polvere da cui risorgeremo per una vita senza fine preparata da sempre per noi (cfr *Is* 26,19). E se, nella cenere che siamo, arde il fuoco dell'amore di Dio, allora scopriamo che di questo amore siamo impastati e che all'amore siamo chiamati: amare i fratelli che abbiamo accanto, essere attenti agli altri, vivere la compassione, esercitare la misericordia, condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo con chi è nel bisogno. Perciò l'elemosina, la preghiera e il digiuno non possono ridursi a pratiche esteriori, ma sono vie che ci riconducono al cuore, all'essenziale della vita cristiana. Ci fanno scoprire che siamo cenere amata da Dio e ci rendono capaci di spargere lo stesso amore sulle "ceneri" di tante situazioni quotidiane, perché in esse rinascano speranza, fiducia, gioia.
Sant'Anselmo d'Aosta ci ha lasciato questa esortazione, che stasera possiamo fare nostra: «Fuggi via per breve tempo dalle tue occupazioni, lascia per un po' i tuoi pensieri tumultuosi. Allontana in questo momento i gravi affanni e metti da parte le tue faticose attività. Attendi un poco a Dio e riposa in lui. Entra nell'intimo della tua anima, escludi tutto tranne Dio e quello che ti aiuta a cercarlo, e, richiusa la porta, cercalo. O mio cuore, di' ora con tutto te stesso, di' ora a Dio: Cerco il tuo volto. Il tuo volto, Signore, io cerco» (*Proslogion*, 1).
Ascoltiamo allora, in questa Quaresima, la voce del

Signore che non si stanca di ripeterci: *entra nel segreto*. Entra nel segreto, ritorna al cuore. È un invito salutare, per noi che spesso viviamo in superficie, che ci agitiamo per essere notati, che abbiamo sempre bisogno di essere ammirati e apprezzati. Senza accorgercene, ci ritroviamo a non avere più un luogo segreto in cui fermarci e custodire noi stessi, immersi in un mondo in cui tutto, anche le emozioni e i sentimenti più intimi, deve diventare "*social*" – ma come può essere *sociale* ciò che non sgorga dal *cuore*? –. Persino le esperienze più tragiche e dolorose rischiano di non avere un luogo segreto che le custodisca: tutto dev'essere esposto, ostentato, dato in pasto alla chiacchiera del momento. Ed ecco che il Signore ci dice: *entra nel segreto*, ritorna al centro di te stesso. Proprio lì, dove albergano anche tante paure, sensi di colpa e peccati, lì il Signore è disceso, è disceso per sanarti e purificarti. Entriamo nella nostra camera interiore: lì abita il Signore, la nostra fragilità è accolta e siamo amati senza condizioni.

Ritorniamo, fratelli e sorelle. Ritorniamo a Dio con tutto il cuore. In queste settimane di Quaresima diamo spazio alla preghiera di adorazione silenziosa, nella quale rimanere in ascolto alla presenza del Signore, come Mosè, come Elia, come Maria, come Gesù. Ci siamo accorti che abbiamo perso il senso dell'adorazione? Ritorniamo all'adorazione. Prestiamo l'orecchio del cuore a Colui che, nel silenzio, vuole dirci: «Io sono il tuo Dio: Dio di misericordia e di compassione, il Dio del perdono e dell'amore, il Dio della tenerezza e della sollecitudine. […] Non giudicare te stesso. Non condannarti. Non rifiutare te stesso. Lascia che il mio amore tocchi i più profondi e nascosti recessi del tuo cuore e ti riveli la tua stessa bellezza, una bellezza che hai perso di vista, ma che ti diventerà nuovamente visibile nella luce della mia misericordia». Il Signore ci chiama: «Vieni, vieni, lascia che io possa asciugare le tue lacrime e lascia che la mia bocca venga più vicino al tuo orecchio e ti dica: Io ti amo, ti amo, ti amo» (H. Nouwen, *In cammino verso l'alba*, Brescia 1997, 233). Noi crediamo che il Signore ci ama, che il Signore *mi* ama?

Fratelli e sorelle, non abbiamo paura di spogliarci dei rivestimenti mondani e di tornare al cuore, ritornare all'essenziale. Pensiamo a San Francesco, che dopo essersi spogliato abbracciò con tutto sé stesso il Padre che è nei cieli. Riconosciamoci per quello che siamo: polvere amata da Dio, chiamata a essere polvere innamorata di Dio. Grazie a Lui rinasceremo dalle ceneri del peccato alla vita nuova in Gesù Cristo e nello Spirito Santo.

+ Francesco

DALLA PROPOSTA PASTORALE DEL VESCOVO MARIO - TESTO LA QUARESIMA / PASQUA

Capitolo II – La vita è dono d'amore e vocazione ad amare: l'educazione affettiva

Essere vivi è dono. Essere uomo, essere donna è dono. Io sono quest'uomo, io sono questa donna. Il corpo, in tutti i suoi aspetti, è dimensione irrinunciabile della persona: non è una prigione che mortifica la persona, ma la condizione per stabilire relazioni d'amore nella forma della reciprocità.

Raccomando soprattutto l'accompagnamento.

La comunità cristiana deve assumere la responsabilità di educare all'amore in tutte le dimensioni affettive, sentimentali, sessuali. La proposta educativa cristiana è chiamata ad offrire l'esemplarità di persone adulte, uomini e donne che sanno amare e accompagnare i ragazzi e le ragazze nell'imparare ad amare.

È necessario offrire persuasivi percorsi educativi alla libertà autentica. La persona umana non è infatti una libertà assoluta e indeterminata, che sente ogni determinazione come un limite che impedisce di "fare quello che si vuole" di "essere quello che si vuole". Piuttosto la libertà è incarnata in una storia, in un corpo, in una rete di relazioni da accogliere e leggere in profondità per essere liberi di fare della vita un dono d'amore. Scrive Papa Francesco: "L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana. Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. In tal modo è possibile accettare con gioia il dono specifico dell'altro o dell'altra, opera di Dio creatore, e arricchirsi reciprocamente. Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di «cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa» (Papa Francesco, Laudato si',155)

Questo "leggere i segni della propria vocazione" è il compito lieto e complicato dell'età evolutiva e invoca la presenza affettuosa, incoraggiante, sapiente di adulti che accompagnino ciascuno, dentro una comunità, per diventare quella persona unica che fa della propria vita un dono. Le condizioni sono quindi segni che aiutano a interpretare il proprio modo di amare. L'interpretazione è compito affidato al sacrario inviolabile della coscienza di ogni uomo e di ogni donna, che si dispone con docilità ad accogliere la chiamata di Dio alla pienezza della vita, dentro la trama complessa della propria storia e delle proprie relazioni. Per generare una libertà, per far crescere una persona, per consentire a ciascuno di essere sé stesso, accogliendo la propria condizione come contesto per la propria vocazione è necessario un convergere di molti, anche per creare contesti di libertà che resistano alla "colonizzazione culturale" che impone la banalità dei luoghi comuni, la riduzione della relazione ai rapporti sessuali, la rassegnazione all'incontrollabilità dei sentimenti, delle passioni, delle pulsioni. La comunità cristiana è chiamata a fare dell'educazione affettiva e del discernimento vocazionale una pratica in cui convergono molte competenze, scelte coerenti, proposte comprensibili. La relazione tra uomo e donna, le forme molteplici dell'amicizia, l'esercizio di una libertà disciplinata che sa custodire la castità, la considerazione realistica della bellezza della pluralità delle vocazioni al matrimonio, alla verginità consacrata, al celibato per il Regno non sono principi di una dottrina, ma percorsi promettenti che convocano molti adulti, in una comunione che potremmo chiamare "sinodale".

Responsabilità da esercitare, confronti e approfondimenti da curare, proposte pastorali da offrire per questo tempo e per gli anni a venire.

Chiedo pertanto che esercitino la loro responsabilità i genitori, gli educatori, gli insegnanti, i professionisti dei consultori, gli ambiti accademici. Rendo grazie per il loro quotidiano impegno, prima testimonianza vivente di un amore che si fa dono. Di fronte allo splendore della chiamata di Dio è oggi necessario un di più di pensiero, studio, dialogo. Questo è il tempo per farsi carico di interpretare la dimensione affettiva nel reciproco dialogo con la cultura contemporanea, perché la sapienza cristiana non sia ridotta all'immagine di un volume impolverato in una biblioteca, ma piuttosto sia da tutti riconoscibile come una buona pratica per essere lieti nel vivere la propria vocazione ad amare.

È importante che gli adulti costruiscano un contesto idoneo, affinché chi sta crescendo possa andare alla reale scoperta di sé stesso e del mondo. Occorre promuovere una nuova prospettiva, capace di educare allo stupore verso l'unicità di ciascuno.

Occuparsi di educazione affettiva, sessuale e vocazionale non deve significare calare istruzioni e consigli dall'alto, ma accettare di fare un cammino con i giovani, accompagnandoli nell'incredibile e stupefacente scoperta di sé stessi, facendo cogliere loro la bellezza di tutti gli elementi costitutivi della persona (corpo, psiche e spirito), declinati anche nella loro dimensione relazionale, quale realtà ontologica dell'essere umano. Questo permetterà di tentare di suscitare in loro il desiderio di capire e vivere sempre meglio ciò che essi sono, riconoscendo, al contempo, l'importanza e il valore della relazione con l'altro.

È importante accompagnare ciascuno verso la possibilità di cogliere il pieno significato e valore della sessualità in quanto ricchezza integrante di ogni individuo, in modo che essi possano poi comprendere, con maggior consapevolezza e responsabilità, nell'esercizio reale della loro libertà, quale tipo di relazione corrisponde al desiderio più profondo insito nella persona, in quanto essere umano coniugato nella propria mascolinità e femminilità.

Nello sviluppare questi percorsi, si tenga conto delle risorse del territorio e del contesto in cui la comunità è inserita, si utilizzino differenti tecniche e metodologie, che permettano di sperimentare attività individuali, di coppia e di gruppo, dando l'opportunità di vivere una significativa esperienza non solo di interdipendenza ma, soprattutto, di sinodalità.

In questo compito arduo e affascinante la comunità cristiana – e in modo particolare, per il proprio mandato educativo, gli oratori, le società sportive, le associazioni e i movimenti – è chiamata a creare percorsi di ascolto, studio e dialogo, al fine di accompagnare tutte le situazioni e a non permettere che nessuno sia indotto a pensare di "essere fatto male", di "essere sbagliato".

Ciascuna persona, in qualsiasi condizione si trovi, deve essere aiutata a vivere la propria vocazione ad amare. In particolare il tema della disabilità merita una particolare attenzione e sollecitudine nell'interpretazione della dinamica affettiva, perché ogni persona è chiamata a trovare compimento nell'amore.

Una cura particolarmente delicata nella sensibilità contemporanea deve essere dedicata ad accompagnare e interpretare l'esperienza dell'amore e delle diverse sfumature dell'attrazione, sia verso persone di genere diverso sia verso persone dello stesso genere. La frettolosa etichetta di "omosessuale", "eterosessuale" mortifica la dinamica relazionale e tende a ridurla a una "pratica sessuale".

In questo ambito la comunità cristiana è chiamata oggi a una riflessione attenta, a un confronto rispettoso e paziente, e insieme ad offrire forme di accompagnamento adeguato. L'accompagnamento è il servizio per aiutare ogni persona a leggere i segni che vengono offerti perché la libertà si decida al dono: quindi il corpo maschile, femminile, quindi il contesto familiare, comunitario, culturale. La comunità cristiana è chiamata così ad accogliere, accompagnare e formare le coscienze nel riconoscere tra le concrete condizioni la voce di Dio che chiama al dono e nel rispondervi. La comunità cristiana ha dato vita e trova un particolare aiuto nei Consultori di ispirazione cristiana, promuovendo confronti e formazione per genitori, educatori, insegnanti.

In questa prospettiva i Consultori sono chiamati a rileggere l'ispirazione cristiana nell'orizzonte della visione personalistica che ho indicato in precedenza, con una chiara visione del "progetto uomo e donna" che ne deriva.

Dirigenti e operatori dei Consultori, con il coinvolgimento dei Consulenti etici, approfondiranno l'antropologia di riferimento con l'ausilio di docenti della Facoltà Teologica e dell'Università Cattolica, guide spirituali, sacerdoti, maturando la consapevolezza che l'accompagnamento della persona – come anche il suo recupero – è sempre "risposta ad una chiamata", relazione con un Altro, non progetto autoreferenziale meramente deterministico. Questa comune convinzione libera l'ispirazione cristiana dall'essere percepita come un marchio di cui liberarsi nella visione e nel metodo. Questo implica da parte degli operatori una condivisione di questa visione della vita.

La scuola ha un ruolo di primo piano nell'accompagnare la crescita personale di bambini e ragazzi, fin dalla prima infanzia. L'insegnamento si inserisce dentro un più ampio impegno educativo teso ad aiutare gli alunni a scoprire i propri talenti e a dare forma alla propria identità. Proprio a partire da questo anno scolastico, il tema dell'orientamento significativamente è stato posto anche dal Ministero dell'Istruzione e del Merito all'attenzione di docenti e istituzioni per elaborare percorsi formativi meno episodici, che valorizzino tutti i diversi aspetti che contribuiscono alla realizzazione di sé e al pieno inserimento nella società. La sapienza educativa che caratterizza la lunga tradizione della comunità cristiana interpreta abitualmente questa cura come sostegno alla scoperta e all'accoglienza della propria vocazione.

Proprio per questo sarà importante che le realtà scolastiche si interroghino ulteriormente sul modo in cui oggi predispongono itinerari efficaci per l'orientamento dei propri alunni. All'interno di questi percorsi sarà in particolare necessario offrire strumenti utili alla comprensione di sé, al riconoscimento e al governo delle proprie emozioni, al raggiungimento di una progressiva maturità affettiva, relazionale, di rispetto dell'altro e di dono di sé.

Le scuole cattoliche e di ispirazione cristiana, le associazioni professionali, i docenti di religione cattolica e tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado sono chiamati a sostenere i più giovani in questo percorso di crescita che oggi risulta per molti versi più complesso che in passato, dal momento che una maggiore libertà comporta talvolta anche una maggiore incertezza e una certa difficoltà nell'interpretare la propria situazione, i propri desideri, le proprie possibilità, i comportamenti e le intenzioni degli altri.

+ Mario

LA QUARESIMA AMBROSIANA

La Quaresima, quaranta giorni che vanno dalla sesta domenica prima di pasqua al Giovedì santo, è il tempo che conduce alle celebrazioni pasquali mediante il ricordo o la preparazione del Battesimo e mediante la penitenza. A fare memoria del Battesimo e a rinnovare la propria vita spirituale mediante la penitenza sono invitati tutti i fedeli senza eccezione. A prepararsi al Battesimo e agli altri Sacramenti dell'Iniziazione cristiana (Confermazione e prima Eucaristia), sono chiamati i catecumeni, coloro che, mossi dalla grazia, hanno espresso il desiderio di diventare cristiani e si sono messi in cammino per diventarlo.
I segni specifici della Quaresima sono: la sospensione dell'inno angelico *(Gloria in excelsis)* e dell'acclamazione pasquale *(Alleluia);* l'uso del colore morello (violaceo); il rito dell'imposizione delle ceneri all'inizio del cammino quaresimale; l'assenza della celebrazione eucaristica il venerdì, sostituita da altre celebrazioni, come le Lodi, i Vespri, la preparatene comunitaria al sacramento della Penitenza, o dalla pia pratica della *Via Crucis.*
Nel suo Lezionario quaresimale la Chiesa di Milano possiede «un patrimonio ecclesiale di singolare rilievo» che, insieme al Lezionario per il Triduo Pasquale e per l'Ottava di Pasqua (o Settimana *in Albis)* costituisce il nucleo sorgivo e originale dell'intera tradizione ambrosiana, l'ordinamento delle letture delle domeniche e dei sabati privilegia la riscoperta del Battesimo, mentre quello dei giorni feriali, dal lunedì al giovedì, insiste maggiormente sui temi del rinnovamento morale e spirituale grazie alla proclamazione congiunta di *Genesi, Proverbi* e del Discorso della montagna *(Matteo 5-7*).
Parte integrante dell'ordinamento quaresimale delle letture sono i due cicli delle quattro letture veterotestamentarie inserite nella liturgia dei Vespri nei *venerdì aliturgici,* privi cioè della liturgia eucaristica.

QUARESIMA - INDULGENZA PLENARIA

In data 29 maggio 1992, la Penitenzieria Apostolica, ha concesso che nelle Chiese di Rito Ambrosiano si possa acquistare l'Indulgenza Plenaria nelle domeniche di Quaresima, recitando devotamente la Preghiera "Eccomi o mio amato e Buon Gesù" davanti al Crocifisso e dopo essersi comunicati. ***Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che alla santissima Tua presenza prostrato,***

Ti prego, col fervore più vivo, di stampare nel mio cuore
sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati,
e di proponimento di non più offenderTi, mentre io con tutto l'amore
e con tutta la compassione vado considerando le Tue cinque piaghe,
cominciando da ciò che disse di Te, o mio Dio, il santo profeta Davide:
Hanno trapassato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa.

QUARESIMA - DIGIUNO E ASTINENZA

Dalla nota pastorale della CEI sul senso cristiano del digiuno e dell'astinenza (4 ottobre1994).

Concludiamo la presente *Nota pastorale* con le seguenti disposizioni normative, che trovano la loro ispirazione e forza nel canone 1249 del Codice di Diritto Canonico: "Per legge divina, tutti i fedeli sono tenuti a fare penitenza, ciascuno a proprio modo; ma perché tutti siano tra loro uniti da una comune osservanza della penitenza, vengono stabiliti dei giorni penitenziali in cui i fedeli attendano in modo speciale alla preghiera, facciano opere di pietà e di carità, sacrifichino se stessi compiendo più fedelmente i propri doveri e soprattutto osservando il digiuno e l'astinenza". Queste disposizioni normative sono la determinazione della disciplina penitenziale della Chiesa universale, che i canoni 1251 e 1253 del Codice di Diritto Canonico affidano alle conferenze episcopali.

1. La legge del digiuno "obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate" (Paolo VI, *Poenitemini).*
2. La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.
3. Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il mercoledì delle ceneri (o il primo venerdì di Quaresima per il Rito Ambrosiano) e il Venerdì della Passione e morte del Signore nostro Gesù Cristo; sono consigliati il Sabato santo sino alla Veglia pasquale.
4. L'astinenza deve essere osservata in tutti i singoli venerdì di Quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità (come il 19 o il 25 marzo). In tutti gli altri venerdì dell'anno, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità, si deve osservare l'astinenza nel senso detto oppure si deve compiere qualche altra opera di penitenza, di preghiera, di carità.
5. Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.
6. Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute. Inoltre, "il parroco, per una giusta causa e conforme alle disposizioni del Vescovo diocesano, può concedere la dispensa dall'obbligo di osservare il giorno (...) di penitenza, oppure commutarlo in altre opere pie...

PREGHIERA QUARESIMALE

PARROCCHIA SANTI PIETRO E PAOLO in OPERA

PREGHIERA delle **LODI**	TUTTI I GIORNI ore 8.00 (sabato e domenica ore 7.45)
PREGHIERA dei **VESPERI**	TUTTI I GIORNI ore 19.00 (venerdì ore 19.15)
PREGHIERA **BAMBINI**	VENERDI ore 8.00
VIA CRUCIS	VENERDI ore 17.00

CREDO
tutti i giorni
alle ore 20.30
brevissima meditazione
del Vescovo Mario
WWW.CHIESADIMILANO.IT
YOUTUBE.COM/CHIESADIMILANO

PARROCCHIA SAN BENEDETTO in NOVERASCO

PREGHIERA **BAMBINI**	VENERDI ore 8.00
VIA CRUCIS	VENERDI ore 9.00

ABBAZIA DI MIRASOLE

VIA CRUCIS	VENERDI ore 15.00 a seguire confessioni e vesperi (ore 18.30)

ANNO LITURGICO AMBROSIANO 2023 - 2024
scuola popolare della fede

MISTERO DELL'INCARNAZIONE

AVVENTO

1° Avvento	*12 novembre*
2° Avvento	*19 novembre*
3° Avvento	*26 novembre*
4° Avvento	*3 dicembre*
Sant'Ambrogio	*7 dicembre*
Immacolata	*8 dicembre*
5° Avvento	*10 dicembre*
Dell'Incarnazione	*17 dicembre*
Prenatalizia	*24 dicembre*

NATALE

NATALE	*25 dicembre*
San Giovanni Ev.	*27 dicembre*
Nell'Ottava Natale	*31 dicembre*
Ottava Natale	*1 gen. 2024*
EPIFANIA	*6 gennaio*
Battesimo di Gesù	*7 gennaio*

DOPO L'EPIFANIA

2° dopo l'Epifania	*14 gennaio*
3° dopo l'Epifania	*21 gennaio*
Santa Famiglia Gesù	*28 gennaio*
Presentazione	*2 febbraio*
penultima dopo Epif.	*4 febbraio*
ultima dopo Epifania	*11 febbraio*

MISTERO DELLA PASQUA

QUARESIMA

All'Inizio Quaresima	***18 febbraio***
Della Samaritana	*25 febbraio*
Di Abramo	*3 marzo*
Del Cieco	*10 marzo*
Di Lazzaro	*17 marzo*
San Giuseppe	*19 marzo*
Traditione Symboli	*23 aprile*
Delle Palme	*24 marzo*

TRIDUO

Giovedì santo	*28 marzo*
Venerdì santo	*29 marzo*
Sabato santo	*30 marzo*

PASQUA

PASQUA	*31 marzo*
Deposizione S.Ambrogio	*4 aprile*
In Albis Depositis	*7 aprile*
3° di Pasqua	*14 aprile*
4° di Pasqua	*21 aprile*
5° di Pasqua	*28 aprile*
6° di Pasqua	*5 maggio*
Ascensione	*9 maggio*
Dopo l'Ascensione	*12 maggio*
PENTECOSTE	*19 maggio*

MISTERO DELLA PENTECOSTE

DOPO PENTECOSTE

SS. TRINITÀ	*26 maggio*
Corpus Domini	*30 maggio*
2° dopo Pentecoste	*2 giugno*
Sacro Cuore	*7 giugno*
3° dopo Pentecoste	*9 giugno*
4° dopo Pentecoste	*16 giugno*
5° dopo Pentecoste	*23 giugno*
Natività Giovanni Battista	*24 giugno*
Ss Pietro e Paolo	*29 giugno*
6° dopo Pentecoste	*30 giugno*
7° dopo Pentecoste	*7 luglio*
San Benedetto	*11 luglio*
8° dopo Pentecoste	*14 luglio*
9° dopo Pentecoste	*21 luglio*
10° dopo Pentecoste	*28 luglio*
11° dopo Pentecoste	*4 agosto*
Trasfigurazione	*6 agosto*
12° dopo Pentecoste	*11 agosto*
Assunzione Maria	*15 agosto*
13° dopo Pentecoste	*18 agosto*
Precede il Martirio	*25 agosto*
Martirio Giovanni Battista	*29 agosto*

ANTICO TESTAMENTO

DOPO MARTIRIO

1° dopo il Martirio	*1 settembre*
2° dopo il Martirio	*8 settembre*
Natività Maria	*9 settembre*
Esaltaz. Croce	*14 settembre*
3° dopo il Martirio	*15 settembre*
4° dopo il Martirio	*22 settembre*
5° dopo il Martirio	*29 settembre*
6° dopo il Martirio	*6 ottobre*
7° dopo il Martirio	*13 ottobre*

VANGELO

DOPO DEDICAZIONE

Dedicazione Duomo	*20 ottobre*
1° dopo Dedicazione	*27 ottobre*
Tutti i Santi	*1 novembre*
2° dopo Dedicazione	*3 novembre*
San Carlo	*4 novembre*
Cristo Re Universo	*10 novembre*

NUOVO TESTAMENTO - CHIESA

ALL'INIZIO DI QUARESIMA

Il cammino quaresimale è il tempo favorevole per riscoprire il dono e il perdono di Dio, ovvero il ricominciamento dell'alleanza nel segno battesimale. Si tratta di prendere coscienza della possibilità decisiva offerta da Dio in Cristo Gesù e del «segno» che adempie in modo eccedente la nuova «alleanza». Si tratta, in altre parole, di lasciarsi conquistare dall'evangelo del Regno. Il cambio di mentalità richiesto dall'appello di Gesù non può essere un'operazione di superficiale maquillage; va alle radici della libertà. Nella veglia pasquale, l'annuncio della risurrezione di Gesù dovrà trovarci cambiati, per aver vissuto con la pienezza dello Spirito il tempo favorevole accordatoci da Dio, essere stati conquistati dall'utopia del suo Regno, aver cambiato mentalità e aver creduto all'Evangelo.
Nel Vangelo, Matteo (4,1-11) e Luca (4,1-13) ampliano la scarna notizia offerta da Marco (1,12-13) a riguardo delle tentazioni di Gesù nel deserto, prima di iniziare la sua manifestazione pubblica in Galilea. Partendo da una fonte comune (molti esegeti la chiamavano Q, iniziale del tedesco Quelle «fonte»), ma con accentuata rielaborazione personale, Matteo e Luca danno un ordine diverso nella sequenza delle tre provocazioni del diavolo: la sensibilità giudaica di Matteo porta a vedere come massima tentazione l'idolatria con la conseguente trasgressione del primo comandamento, mentre la teologia di Luca preferisce lasciare all'ultimo posto il richiamo esplicito alla tentazione di Gesù in Croce (cf Lc 23,27-48)

DOMENICA 25 FEBBRAIO
ore 19.00
KAMINETTO ADOLESCENTI 1
ore 20.30
KAMINETTO ADOLESCENTI 2

COLLETTA NAZIONALE PRO POPOLAZIONI COLPITE DELLA TERRA SANTA

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana indice per domenica 18 febbraio (prima di Quaresima) una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane, quale segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa.
Le offerte raccolte, da inviare a Caritas Italiana, renderanno possibile una progettazione unitaria degli interventi anche grazie al coordinamento con la rete delle Caritas internazionali impegnate sul campo.
"Caritas Italiana – spiega il direttore, don Marco Pagniello – è in costante contatto con la Chiesa locale: dopo aver sostenuto, nella fase iniziale dell'emergenza, gli interventi di Caritas Gerusalemme, continua a seguire l'evolversi della situazione, accompagnando le Chiese locali nell'organizzazione delle diverse iniziative per far fronte ai bisogni dei più poveri e favorire un clima di pace e riconciliazione".
La colletta del 18 febbraio rappresenta, inoltre, una preziosa occasione di sensibilizzazione e animazione delle comunità parrocchiali italiane.

RACCOLTA
NELLA PRIMA SETTIMANA
DI QUARESIMA
NELLA CASSETTA
PRO MISSIONI
CHIESA Santi PIETRO e PAOLO
in OPERA

Dopo la bella esperienza del Pellegrinaggio a Lourdes dello scorso ottobre La Comunità Pastorale San Giovanni Evangelista, il Circolo ACLI di Opera Insieme con l'Agenzia "Tu sei Pietro Viaggi" organizzano il

PELLEGRINAGGIO A FATIMA (Portogallo)
da VENERDI 4 a MARTEDI 8 OTTOBRE 2024

PROGRAMMA di massima

VENERDI 4 OTTOBRE	partenza ore 6.00 in aereo e arrivo ore 7.55. visita della città di Lisbona, di Tomar e in serata arrivo a Fatima. In serata rosario e fiaccolata
SABATO 5 OTTOBRE	giornata a Fatima
DOMENICA 6 OTT.	mattinata a Fatima e nel pomeriggio visita di Coimbra. in serata rosario e fiaccolata
LUNEDI 7 OTTOBRE	mattinata a Fatima e nel pomeriggio visita a Bathala e all'Oceano Atlantico. In serata rosario e fiaccolata.
MARTEDI 8 OTTOBRE	visita della città di Lisbona e partenza con aereo alle ore 15.40. Arrivo a Malpensa ore 19.40

Pernottamento a Fatima Hotel Santa Maria (4 stelle)

COSTO A PERSONA € 790,00

Informazioni e Iscrizioni (fino a esaurimento posti) presso Circolo Acli di Opera (in Oratorio) il mercoledì dalle 15.00 alle 17.00 previo contatto telefonico : Vittorio 339.3430113 - Armando 339.2403091

CATECHESI ADULTI
tenuta da don Luciano

MORTE E RISURREZIONE NELL'ANTICO TESTAMENTO
in preparazione alla Pasqua
spunti e provocazioni per la nostra vita

LUNEDI ORE 21.00
on line
https://meet.google.com/fbu-cwrb-kwa

ANAGRAFE PARROCCHIALE e DIOCESANA

ESEQUIE OPERA
14. **RUGGERO CATTANEO** di anni 71. defunto l'11 febbraio 2024. Esequie il 13 febbraio 2024
15. **EUGENIO GAZZILLI** di anni 79. defunto il 13 febbraio 2024. Esequie il 14 febbraio 2024

NUMERI UTILI della COMUNITÀ PASTORALE

PARROCCHIA SANTI PIETRO E PAOLO OPERA	tel. e-mail	02.57600310 opera@chiesadimilano.it
PARROCCHIA SAN BENEDETTO IN NOVERASCO	tel. e-mail	02.57600310 (risponde Opera) noverasco@chiesadimilano.it
ABBAZIA DI MIRASOLE	tel.	02.576103.5 (risponde don Stefano)

Info sul sito: www.comunitasangiovanniopera.it

PER CONTRIBUIRE

OPERA : IBAN: IT26K0838633480000000420110 (BCC Binasco) - intestato a Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Opera
NOVERASCO : IBAN: IT11T0838633480000000421125 (BCC Binasco) - intestato a Parrocchia San Benedetto - Noverasco

CALENDORARIO - QUARESIMA

Domenica 18 Febbraio — ***ALL'INIZIO DI QUARESIMA*** — CENERI QUARESIMALI
✡ 9 Adar 5784
☪ 8 Shaban 1445
♒ acquario
[I settimana salterio]
Pietà di me, o Dio, nel tuo amore
Isaia 57,15-58,4a; Salmo 50; 2Corinti 4,16b-5,9; Vangelo di Matteo 4,1-11
ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 8.30 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo *[defunti:]*
ore 9.30 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
ore 11.00 **Eucaristia e IC2** - Opera Chiesa Santi Pietro e paolo *[Pro Populo; defunti: Salvatore Ferrara; Alvaro Garbuio; Franca Fornoni]*
ore 11.00 **Eucaristia** - Noverasco Chiesa San Benedetto *[Pro Populo;]*
ore 12.30 **IC2 Pranzo e Incontro** - Opera Oratorio Santi Pietro e paolo
ore 18.00 **Eucaristia Pastorale Giovanile** - Opera Chiesa Santi Pietro Paolo *[defunti: Marino, Nina, Natalina, Angela, Teodoro]*
ore 19.15 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

Lunedi 19 Febbraio
✡ 10 Adar 5784
☪ 9 Shaban 1445
♒ acquario
Feria
Chi segue il Signore, avrà la luce della vita
Genesi 2,18-25; Salmo 1; Proverbi 1,1a.20-33; Vangelo di Matteo 5,1-12a
ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 9.00 **Mercatino del Riuso** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
ore 9.30 **Centro di Ascolto Caritas** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
ore 10.00 **Funerale Tecla Tomasi** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
ore 17.00 **Eucaristia** - Opera Cappella Oratorio *[defunti:]*
ore 19.00 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 21.00 **Catechesi Adulti : Morte e Risurrezione nell'Antico Testamento** - On Line

Martedì 20 Febbraio
✡ 11 Adar 5784
☪ 10 Shaban 1445
♒ acquario
Feria
Beato chi è fedele alla legge del Signore
Genesi 3,1-8; Salmo 118,1-8; Proverbi 3,1-10; Vangelo di Matteo 5,13-16
ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 10.00 **Celebrazione Penitenziale Clero** - Duomo di Milano
ore 16.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
ore 17.00 **Eucaristia** - Opera Cappella Oratorio *[defunti: Gabriele Maffei, Michela, Isabella, Giuseppe Laporta; Nene, Guido, Marilena, Adele, Corrado]*
ore 19.00 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

Mercoledì 21 Febbraio
✡ 12 Adar 5784
☪ 11 Shaban 1445
♒ acquario
Feria
Purificami con la tua parola
Genesi 4,1-16; Salmo 118,9-16; Proverbi 3,19-26; Vangelo di Matteo 5,17-19
ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 9.00 **Eucaristia** - Opera Cappella dell'Oratorio *[defunti: Marino, Sandro, Delfina]*
ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
ore 21.00 **Rosario per gli ammalati** - Opera Cappella Oratorio Santi Pietro e Paolo
ore 18.00 **Eucaristia** - Noverasco Chiesa San Benedetto *[defunti:]*
ore 19.00 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 21.00 **Rosario Cenacolo della Famiglia** - Opera Cappella Oratorio Santi Pietro e Paolo
ore 21.00 **Vespero** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo

Giovedì 22 Febbraio
✡ 13 Adar 5784
☪ 12 Shaban 1445
♒ acquario
Feria
Nel fare il tuo volere è tutta la mia gioia
Genesi 4,25-26; Salmo 118,17-24; Proverbi 4,1-9; Vangelo di Matteo 5,20-26
ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
ore 17.00 **Eucaristia** - Opera Cappella dell'Oratorio *[defunti: Ciro Pecora, Anna, Natale, Annunciata, Marcellina; Sergio]*
ore 17.30 **Centro di Ascolto Caritas** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
ore 19.00 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

Venerdì 23 Febbraio
✡ 14 Adar 5784 - Purim
☪ 13 Shaban 1445
♒ acquario
Feria aliturgica
Deuteronomio 1,3-11; 1Samuele 12,1-11; Esodo 3,1-12; 1Re 3,5-14 — ASTINENZA e DIGIUNO
ore 7.45 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 8.00 **Preghiera Bambini** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo e Noverasco San Benedetto
ore 9.00 **Via Crucis** - Noverasco Chiesa San Benedetto
ore 15.00 **Via Crucis** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
ore 17.00 **Via Crucis** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 18.00 **Adorazione della Croce e Confessioni** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 18.30 **Vespero** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
ore 19.00 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

Sabato 24 Febbraio
✡ 15 Adar - Shushan Purim
☪ 14 Shaban 1445
♒ acquario
○ luna piena
Sabato
Beato l'uomo che teme il Signore
Osea 6,4-6; Salmo 111; Romani 13,9b-14; Vangelo di Matteo 12,1-8
ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
ore 16.00 **Eucaristia RSA** - Noverasco Cappella RSA Mirasole
ore 18.00 **Eucaristia della Vigilia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo *[defunti: Michele Uvo]*
ore 18.00 **Catechesi IC3 - la Cena Ebraica** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
ore 19.15 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

Domenica 25 Febbraio — ***DELLA SAMARITANA - II di Quaresima***
✡ 16 Adar 5784
☪ 15 Shaban 1445
♒ acquario
[II settimana salterio]
Signore, tu solo hai parole di vita eterna
Deuteronomio 5,1-2.6-21; Salmo 18; Efesini 4,1-7; Vangelo di Giovanni 4,5-42
ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 8.30 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo *[defunti:]*
ore 9.30 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
ore 11.00 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e paolo *[Pro Populo; Salvatore Ferrara]*
ore 11.00 **Eucaristia** - Noverasco Chiesa San Benedetto *[Pro Populo;]*
ore 18.00 **Eucaristia Pastorale Giovanile** - Opera Chiesa Santi Pietro Paolo *[defunti: Antonio, Attilio, Edoardo, Enrico, Luciana]*
ore 19.00 **Kaminetto Adolescenti 1** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 19.15 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
ore 20.30 **Kaminetto Adolescenti 2** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo